

Voglia di 'campus'

I siti degli studenti

Emanuela Ersilia Abbadessa

Orfani di atenei che siano veri campus all'interno dei quali realizzare un confronto con docenti e tra studenti, gli universitari italiani, che hanno sognato dietro il pallone calciato da Robin Williams nei panni del professor John Keating o su un evocativo verso di Walt Whitman, hanno finito con l'affidarsi alle realtà virtuali, che offrono spazi di interattività all'interno dei quali incontrare colleghi alle prese col medesimo libro, con la stessa materia o con programmi diversi e più o meno stimolanti, con attività extrauniversitarie più o meno formative.

La realtà dei 'campus virtuali' è più sentita proprio in Italia dove, a fronte di tentativi di riscrittura della socializzazione all'interno degli atenei, la maggior parte degli studenti frequenta relativamente poco le lezioni e gli ambienti universitari (inverosimilmente sono i 'fuorisede' i più assidui fruitori delle sedi universitarie) e con difficoltà si confronta con i colleghi; per i suoi dubbi quasi mai ricorre direttamente ai docenti e nella maggior parte dei casi considera la macchina

burocratica universitaria insopportabilmente farraginoso. In questo panorama, da una parte nascono iniziative socializzanti all'interno dei portali delle università italiane, dall'altra sono spesso gli stessi studenti a riunirsi intorno a *Web sites* appositamente dedicati a loro e pensati per far fronte alle esigenze che si manifestano lì dove l'istituzione universitaria è più carente.

Molte università italiane hanno aperto all'interno dei propri siti spazi d'interattività dedicati agli studenti. Tra le esperienze più significative c'è quella dell'ateneo bolognese (www.unibo.it), che ha messo a punto una *e-zone* capace di 'accompagnare' i molti iscritti dell'*Alma mater* non solo nello studio ma anche nei momenti dedicati allo svago, segnalando da una parte appuntamenti formativi in senso stretto (mostre, convegni, conferenze, *vernissages*, eventi), dall'altra i locali cittadini dove incontrare i colleghi e trascorrere ore di puro divertimento. Grazie al servizio *QuiBologna* si accede a un *database* con indirizzi di pub, bar, ritrovi in cui è possibile bere e ascoltare musica dal vivo,

pizzerie, centri sociali e discoteche, senza tralasciare un servizio specifico per gli amanti della *fitness* che possono trovare indirizzi di palestre, saune, centri per massaggi e solarium.

Il caso Bologna non è però significativo di una realtà allargata, giacché i siti degli altri atenei per lo più dedicano agli studenti solo aree di servizio: quelli torinese (www.unito.it), padovano (www.unipd.it), pisano (www.unipi.it) e un po' tutti gli altri si limitano ai servizi standard d'informazione. E non offre aperture all'interazione virtuale tra studenti nemmeno il *Siculorum Gymnasium* (www.unict.it), pur ricco di servizi.



A un vero campus *on line* ha pensato la Bocconi che (dopo aver siglato un accordo con Tim per la fornitura di cellulari dotati di SIM Card Bocconi-Tim attivabile tramite numero di matricola per consentire agli studenti di tenersi sempre in contatto con l'università e tra loro) offre, all'indirizzo www.uni-bocconi.it, uno spazio d'incontro ripartito in: *Le persone, I luoghi, La didattica in Rete e Le piazze virtuali*, all'interno del quale trovare i colleghi frequentatori di *chat* e *forum*. Diversa la filosofia del sito dell'università di Parma (www.unipr.it), il più ricco di

servizi ma assolutamente povero sul piano della possibilità di far interagire gli studenti.

Se il sito dell'università di Siena (www.unisi.it) tace del tutto sull'universo studentesco, d'altra parte è proprio in seno a questo ateneo che è nata la prima radio universitaria che si ascolta in rete (e in fm 99,45): si chiama *facoltà di frequenza* (www.facoltadifrequenza.it) e si rivolge alla comunità studentesca.

A fronte di questa situazione, campus virtuali sono quelli nati al di fuori dei siti delle università. Pioniere dell'iniziativa è stato www.fuoricorso.it, iscrivendosi al quale si entra all'interno di uno spazio che supera i limiti geografici e mette a confronto gli studenti di tutt'Italia, offrendo *chat, community, instant messaging, sms gratuiti, forum, bacheche, email gratuita, liste con profili di nuovi amici da conoscere, consigli per gli studenti lavoratori e offerte di lavoro per gli studenti che devono provvedere a mantenersi agli studi*. Tra le pagine elettroniche di www.fuoricorso.it, gli studenti chiacchierano come farebbero su un prato della Berkeley University: "fanciullainfiore" si domanda come sia possibile considerare un valore la verginità, mentre "sphinx2000" discute dell'ebbrezza degli sport estremi e "alice" dice la sua su *Cent'anni di solitudine*. Normali discorsi tra giovani, in definitiva, ma di giovani che trovano più stimolante confrontarsi virtualmente che non in spazi come quelli delle università frequentate, spesso così 'ostili' nei confronti dell'utenza.

Quasi identici gli intenti di CampusWeb (raggiungibile digitando www.campus.it) che, tra notizie e servizi, apre gli spazi *chat, forum* e bacheca dove, finalmente, "menta73" confessa di subire il fascino della divisa e di essere in cerca di un bell'ufficiale, mentre "ALBERTA

wonderbeba" offre la panacea rivelando il segreto per 'passare' tutti gli esami con la media del 28 e senza stress psicofisici.

Su www.firstcampus.com oltre a chattare si può provare ad uscire dalla virtualità e partecipare alle feste per studenti universitari organizzate dal sito e conoscere "Hally76", "mitch", "Freddy1" e gli altri protagonisti del sito.

Se il metro per misurare la freddezza degli ambienti universitari è la presenza in rete delle comunità studentesche, la peggior figura sembra farla la romana università di Tor Vergata, i cui iscritti hanno aperto www.universitor.it, il sito con l'accento sulla seconda "i", che pretende di essere il solo luogo di Tor Vergata nel quale incontrarsi. E per combattere queste 'controffensive virtuali', se l'istituzione non agisce, a creare gli spazi d'incontro può bastare l'idea dei Keating di casa nostra che come Erminio Terio, docente di Biologia animale e vegetale alla facoltà di Medicina veterinaria di Bari (www.uniba.it), reinventa sul suo sito (www.veterinaria.uniba.it/biologia) lo spazio di aggregazione per gli studenti insoddisfatti che s'incontrano nel loro privatissimo www.ateneum.org (associazione *on line* degli studenti baresi) e non disdegna di tirarli fuori dalla rete per portarli a vivere lo studio della Biologia marina a bordo della sua barca.



